

L'INDAGINE L'analisi di Confesercenti tra il 2008 e il 2016

Tassa rifiuti alle stelle Ambulanti e imprese pagano il 32% in più

*Il record è per i bar, con un aumento del 36,7%
Ma intanto la produzione di immondizia cala*



Confesercenti chiede ad Amiat di rivedere i suoi costi

Enrico Romanetto

→ Prendete tre commercianti che, più o meno, incontrate ogni giorno. Il salumiere o il panettiere, il barista o il ristoratore che preferite e l'ambulante da cui fate la spesa al mercato. Tutti e tre potranno confermarvi che la loro imposta comunale sui rifiuti, negli ultimi otto anni, è aumentata in media del 32%, nonostante una diminuzione stimata dei volumi conferiti nell'immondizia pari al 16% e a fronte di un profitto calato in media tra il 25 e il 30%. Sono questi i risultati di un'indagine condotta da Confesercenti, calcolando le tariffe per lo smaltimento dei rifiuti fra il 2008 e il 2016 a Torino.

Se gli ambulanti alimentari hanno registrato un aumento del 34,6%, per i ristoranti questo è stato del 27,3%, per i bar del 36,7%. In compenso, i rifiuti conferiti sono in diminuzione secondo i dati dell'Ipla: -37% e -13% rispettivamente per ristoranti e bar; con un'unica variazione in positivo del 2% sui mercati, «ma si tratta di una percentuale ben più bassa dell'aumento della tassa» sottolinea Confesercenti. Gli esempi sono presto fatti: un banco alimentare di 10 metri quadri pagava 1.979 euro nel 2008 e ne paga 3.027 nel 2016, con un rincaro di 1.048 euro (+34,6%). Il ristorante da 200 metri quadri si è trovato a pagare 1.948 euro (+27,2%) negli ultimi otto anni, passando da 5.198 euro a 7.146 euro di Tari a fronte di una diminuzione del 37% di immondizia. Il bar, 50 metri quadri, se pagava 568 euro ne paga 898, 330 euro in più (+36,7%) sebbene abbia prodotto il 13% di spazzatura in meno. Tutto questo, naturalmente, fa i conti anche con l'inflazione, che tra

2008 e 2016 è stata dell'8,74% secondo l'Istat, mentre nello stesso periodo l'addizionale provinciale sulla tassa è diminuita dal 15% al 5%.

«Si tratta di una situazione sempre più insostenibile» commenta il presidente di Confesercenti, Giancarlo Banchieri, che chiede «sia rivisto l'intero meccanismo dei costi su rinnovate basi di economicità ed efficienza, anche attraverso la riddiscussione del contratto di servizio» in essere con Amiat. «In questi anni Amiat ha conseguito utili costanti e notevoli - arrotondando, sono passati dai 4 milioni di euro del 2013 ai 13 del 2015 - dato che il contratto di servizio si basa su costi indicati dalla stessa Amiat, evidentemente tali costi sono stati parametrati in modo "generoso" per l'azienda, per di più in un mercato protetto; dunque, mentre Amiat guadagna sempre di più, le imprese debbono sopportare tariffe esorbitanti e in continuo aumento». Tre le proposte di Confesercenti, «per la ristorazione e il settore degli alimentari si potrebbe pensare - in via sperimentale - a una quota fissa uguale per tutti e a una quota variabile legata all'effettivo volume dei rifiuti prodotti», per i mercati si potrebbe ragionare, invece, «sulla base del principio "chi più inquina più paga"» mentre per la somministrazione «rivedere le superfici su cui calcolare la tassa».

Proprio ieri il Comitato Rifiuti Zero di Torino ha scritto una "lettera aperta" a Beppe Grillo, dicendosi «piuttosto preoccupati circa il fatto che i due neoletti sindaci 5 Stelle stiano dichiarando e facendo nomine istituzionali che sembrano voltare le spalle alla strategia "Rifiuti Zero", favorendo piuttosto l'uso retrogrado degli inceneritori e delle discariche».

